

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13
Andrea Gobbini

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30
Filippo Maria Troiani

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47
Michele Chierico

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70
Gianluca Gerli

Vittorio Ravizza (1874-1947).
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88
Luca Montecchi

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118
Marcello Marcellini

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136
Tommaso Rossi

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155
Lorenzo Francisci

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172
Alvaro Tacchini

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191
Antonio Rocchini

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204
Tiziano Bertini

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219
Alberto Stramaccioni

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241
Comitato Tecnico Scientifico

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257
Glenda Giampaoli

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno 283
Roberto Segatori

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293
Vincenzo Pergolizzi

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304
Luciana Brunelli

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315
Giuseppe Severini

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325
Gian Biagio Furiozzi

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331
Valdo Spini

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345
Ruggero Ranieri

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364
Massimo Gagliano

Come si riqualifica l'area ex SAI 378
Claudio Bellaveglia

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 391

Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un socialista autonomista

Intervista ad Aldo Potenza

TIZIANO BERTINI *Giornalista*

Aldo Potenza è nato a Bari l'11 novembre 1943. Protagonista dei socialisti umbri nella componente autonomista, si iscrive nel 1966 al Partito Socialista Unificato, per poi passare al Partito Socialista Unitario (che assumerà successivamente la denominazione di Partito Socialista Democratico Italiano) dopo la scissione del 1969. Ricoprirà il ruolo di vicesegretario regionale sia nell'uno che nell'altro. Si iscrive al Partito Socialista Italiano (PSI) nel 1973 e nel 1978 ne diventa segretario regionale. Sarà consigliere regionale dal 1980 al 1994, ricoprendo nelle tre legislature il ruolo di presidente della Commissione Affari Economici, presidente del gruppo PSI, assessore al Commercio, Turismo e Grandi Eventi. Lascierà la politica istituzionale nel 1994. Dal 2009 al 2015 è stato segretario regionale del PSI. Ha fondato e presieduto fino al 2022 l'associazione Socialismo XXI Secolo. Professionalmente si è occupato di sviluppo economico e commercio estero, e ha diretto per anni il Centro per il Commercio Estero della Camera di Commercio dell'Umbria.

Potenza, Lei per mezzo secolo è stato un dirigente del Partito Socialista in Umbria, partiamo dalla profonda disarticolazione di questo Partito. Come è avvenuto un fatto così significativo?

Dopo la caduta della Giunta Marini nel 2019 il PSI scompare dalla scena politica umbra. Mi dimisi da segretario regionale all'indomani delle elezioni perché non c'erano più motivi per la mia permanenza, sia in ordine alla linea nazionale che locale. Ero intenzionato a uscire anche dal Partito, ma prima di decidere definitivamente, alla fine del 2015, feci un

ultimo tentativo per cambiare le cose nel Partito nazionale. Insieme ad alcuni compagni, tra i quali Angelo Sollazzo, ci incontrammo a Roma e chiedemmo al segretario nazionale Riccardo Nencini di fornirci l'elenco degli iscritti al Partito. Riuscimmo a ottenerlo dopo un lungo tira e molla, con un risvolto anche giudiziario che accertò delle anomalie nel tesseramento e nelle modalità di svolgimento delle regole congressuali, che portarono all'annullamento degli effetti del congresso regionale di Salerno e al ripristino degli organismi precedenti. Quando il segretario nazionale chiamò a raccolta gli organismi nazionali chiedendo loro "complicità" nell'affrontare quell'"emergenza", e furono poi cambiati in maniera illegittima lo statuto e le regole di vita interna del Partito Socialista, lasciai il Partito, insieme a quei compagni con cui avevo promosso quell'iniziativa.

Ma cosa intendeva fare?

Con quel gruppo di compagni facemmo nei mesi successivi degli inutili tentativi per costruire quella che definimmo in un primo momento Area Socialista e poi Socialisti in Movimento. Annunciai così che avrei intrapreso un altro percorso promuovendo la costituzione di un'associazione che avremmo chiamato Socialismo XXI secolo. E così con Dario Allamano e Vincenzo Loré iniziammo a dare gambe a questa nuova iniziativa politica che non mirava a costituire un piccolo partito socialista in contrapposizione a quello esistente, ma a cercare di contribuire a superare quelle divisioni che si erano prodotte dal 1921 in avanti. Organizzammo così nel marzo del 2018 un primo incontro a Livorno a cui parteciparono 249 compagni, da quasi tutte le regioni, ben 20 dall'Umbria. Negli oltre 50 interventi si registrò una condivisione piena delle finalità della costituenda associazione. Decidemmo quindi di organizzare di lì a un anno una grande conferenza programmatica a Rimini. Questa riunione si tenne nel febbraio 2019, tre giorni di lavori, oltre 290 presenti. Il lavoro fu anticipato e preparato da un incontro che facemmo a Roma nel luglio del 2018 invitando alcuni intellettuali di area socialista, a cui affidammo la conduzione dei singoli tavoli tematici. Fondammo così l'associazione Socialismo XXI Secolo, e io fui costretto dai compagni ad accettare la presidenza. La portai avanti con impegno in tanti incontri in oltre 16 regioni.

Quale era l'obiettivo di questa associazione?

L'obiettivo che ci ponemmo fu in primo luogo quello di superare la diaspora socialista. Ma la nostra idea di fondo era quella di costruire un Parti-

to Socialista aperto e inclusivo, sul modello di quello francese come venne delineato con il congresso di Epinay nel 1971, il partito di Francois Mitterrand. Volevamo unire tutte le forze disponibili di area progressista per costruire una grande forza socialista. In Umbria costituimmo nel 2019 una sezione di Socialismo XXI, con 225 simpatizzanti. Cominciammo subito il lavoro, ma al diffondersi della pandemia COVID trovammo grandi difficoltà, alle quali cercammo di sopperire attraverso riunioni online. Comunque andammo avanti e nel 2022 lasciai la carica di presidente, che ora è ricoperta da Luigi Ferro. Successivamente incontrammo il nuovo segretario del PSI, Enzo Maraio proponendogli che il Partito si assumesse l'onere di tentare la costituzione di un nuovo partito di orientamento socialista, riunendo le 17 sigle e associazioni sparse per il Paese e quanti fossero disponibili alla realizzazione del progetto. Noi l'avremmo sostenuto in questo impegno, e lui ci assicurò che avrebbe partecipato al tavolo che avremmo costituito. Maraio però riteneva che il socialismo italiano esistesse per il solo fatto che c'era il PSI. Provò successivamente a organizzare una sorta di stati generali dei socialisti, ma fu un disastro totale. Nel corso di un anno cercammo poi di realizzare un tavolo di concertazione nazionale con varie associazioni e movimenti: i Circoli di Valdo Spini, l'associazione Possibile, Orizzonte Socialista, Riformare la Sinistra, I Socialdemocratici di Costi, lo stesso PSI e altri. Ma il risultato di questo anno di lavoro fu negativo, non riuscimmo nemmeno a formulare un comunicato per il 25 aprile e I Maggio 2022.

Alla luce di tutto ciò lei appare un esponente storico del PSI che da lungo tempo sembra voler andare in direzione “ostinata e contraria” ricercando un PSI moderno e vitale.

Sì, è così, ho fatto la scelta di proseguire in questo disinteressato impegno per porre la mia esperienza al servizio di un progetto. Una delle questioni sulle quali mi sono sempre impegnato nella mia ormai lunga vicenda politica nel PSI riguardava il ruolo di questo Partito nel rapporto con il principale partner, il PCI, successivamente PDS (Partito Democratico della Sinistra), DS (Democratici di Sinistra) e poi PD (Partito Democratico). Un ruolo che non definirei subalterno, ma fortemente condizionato dalla natura del rapporto con quel Partito definita da un'intesa “prepolitica” voluta dai manchiani: con il PCI e le sue successive modificazioni bisognava starci a tutti i costi. Certo c'erano poi i punti programmatici sui quali discutere, ma quando si pone la questione in quei termini, con un accordo

“pre-politico”, ci si chiude in una gabbia. Questa visione dei rapporti, pur avendo riconosciuta l’autonomia piena degli Assessorati di nostra competenza, aveva come effetto negativo la scarsa possibilità di definire le scelte politiche generali, egemonizzate dal PCI.

Quale era la critica che faceva al PCI?

Già dalla fine degli anni settanta denunciavo i limiti di questa modalità politica. Lo stesso Carlo Gubbini, qualche anno dopo, pose la necessità di superare la rigidità di quella intesa, ma ci arrivò un po’ più tardi. Cito un episodio. Nel 1980, all’indomani delle elezioni regionali, il gruppo manchiano si spaccò al suo interno: per la Giunta regionale scelsero Gubbini e rimase fuori Velio Lorenzini. Al PSI spettavano tre posti. Io ero il primo degli eletti e quindi secondo le logiche di allora, legate al numero delle preferenze, avrei dovuto fare il vicepresidente della Giunta regionale, e puntavo inoltre alla delega assessorile dello Sviluppo Economico. Il problema era che i manchiani non avrebbero potuto avere il secondo posto nell’esecutivo perché non potevano non soddisfare la provincia di Terni, con Enrico Malizia. Rimaneva quindi fuori Lorenzini, che non accettò questa decisione minacciando di non aderire al gruppo consiliare PSI. L’obiettivo principale del PSI, era di operare un sostanziale rinnovamento ed esercitare un ruolo di maggiore protagonismo nelle politiche generali, di cui lo Sviluppo Economico e la vicepresidenza della Regione erano dei punti forti. Ma a fronte della spaccatura che si stava profilando decisi di rimanere fuori dalla Giunta, facendo entrare Lorenzini e tenendo unito il gruppo consiliare. Così toccò a Malizia la vicepresidenza, noi non avemmo la delega allo Sviluppo Economico e rimasi a svolgere il ruolo di capogruppo e di presidente della Commissione Affari Economici per l’intera legislatura. Il mio obiettivo in tutta questa vicenda era di elevare la qualità della presenza socialista nel governo regionale, uscendo fuori dalla rigidità delle intese. L’ambizione era mettere in campo le nostre proposte con pari dignità rispetto al partner comunista, al quale rivolgevo l’accusa di un conservatorismo molto pericoloso per il futuro dell’Umbria nell’attuazione delle politiche.

E quale fu quindi la sua azione?

Cercai di portare avanti questo disegno nel mio ruolo di presidente della Commissione Affari Economici. Il primo atto che ho compiuto in quella veste fu quello riguardante le energie rinnovabili, nel 1981. Facevo parte

del comitato misto ENEL-Regione e la mia idea era che si dovesse cominciare a integrare con le rinnovabili la produzione di energia elettrica. Un altro atto ancora riguardò l'introduzione dell'innovazione come "elemento forte" della politica economica dell'Umbria. Una proposta che trovò la forte opposizione della CGIL, concentrata sull'industria delle Partecipazioni Statali, quella della Confindustria regionale, chiusa in una visione conservatrice, ma anche di gran parte del PSI ternano. Apertura e disponibilità venne invece dal PRI e dalla DC. Ricordo poi che contattai l'allora vicesegretario della Confindustria nazionale, che si dimostrò molto interessato alle idee che prospettavo. Ero fermamente convinto che l'economia industriale umbra non dovesse più contare sulla "rendita" delle Partecipazioni Statali e puntare invece fortemente sull'innovazione per realizzare efficaci azioni di sviluppo economico e occupazionale. E l'istituzione regionale doveva dotarsi di efficaci strumenti per facilitare e sostenere questo nuovo sviluppo. In questa vicenda mi trovai sostanzialmente isolato nel mio stesso Partito, in particolare in quello di Terni. L'unico che aveva capito qualcosa della mia proposta era Enrico Manca, che però non intervenne in alcun modo.

Quindi foste sconfitti?

La ragione per cui noi socialisti in Umbria non abbiamo avuto successo nella nostra battaglia per l'innovazione politica ed economica della regione sta nel fatto che le associazioni imprenditoriali, in primo luogo, non ci hanno seguito. Inoltre il PCI e, nel complesso, la società umbra, costituivano un blocco che non aveva intenzione di cambiare. Il PSI, almeno una grande parte, si poneva invece il problema della necessità del cambiamento, ma troppo spesso inascoltato e purtroppo diviso al suo interno. Nel PSI sono stato sempre vicino alle posizioni degli autonomisti, e condivisi con forza l'azione innovatrice di Bettino Craxi. Il punto forte della mia proposta era che la Regione, puntando sulle imprese più dinamiche e aperte al nuovo, avrebbe dovuto fare grandi investimenti per sostenerne l'attività di ricerca e fare un salto di qualità. Pensavo poi che fosse necessario creare un'alleanza tra queste imprese, per far superare i limiti rappresentati dalle loro modeste dimensioni. Ritenevo necessario ciò, ma non lo espressi compiutamente nella proposta, perché la cultura di impresa della maggior parte delle aziende, gelose della propria autonomia, non era pronta per una tipologia organizzativa di tal genere. Organizzammo un paio di grandi iniziative pubbliche, una a Perugia e l'altra a Trevi, molto partecipate e

con presenze importanti del mondo economico, finanziario e manageriale regionale, nazionale e internazionale. Quella che organizzammo a Trevi in particolare ebbe un grandissimo successo, era stracolma di gruppi finanziari italiani e americani, e aveva l'obiettivo di lanciare in Umbria e anche in Italia le opportunità offerte dal venture capital, che in quegli anni in California cominciava a produrre grandi risultati.

Questa sua autonoma iniziativa come era valutata dalla maggioranza politico-istituzionale di cui faceva parte?

Le mie iniziative non erano particolarmente ben viste; non osteggiate a parole, ma nei fatti. Quando il disegno di legge sull'argomento arrivò in Consiglio Regionale, dopo la discussione fu ridotto infatti in una sorta di pateracchio. E quando a Terni si tentò di fare una prima società di ricerca sui materiali speciali, utilizzando 11 miliardi di fondi comunitari europei, la prima questione che sorse fu su chi avrebbe dovuto gestire dal punto di vista scientifico-universitario. Io pensavo alle grandi esperienze universitarie di Torino o Milano, perché l'Università di Perugia allora non esprimeva un'attività di rilievo in quel tipo di ricerca. Ma il risultato fu che non se ne fece nulla. In quella mia prima esperienza istituzionale il mio tentativo di elevare la qualità della proposta riformista del PSI nel complesso delle politiche regionali fu abbastanza isolato. Fino a un certo momento le cose sembravano procedere nel verso giusto, poi man mano che le proposte prendevano corpo, venivano fuori le resistenze e tutto si bloccava.

Cosa fece allora?

Come presidente del gruppo consiliare all'inizio di quella legislatura inserii degli elementi di innovazione nei criteri per la ripartizione degli Assessorati. Proposi di superare la rigida divisione delle competenze per riportare invece nel confronto tra PCI e PSI le questioni delle politiche generali della Regione, per far sì che il PSI superasse una situazione di subalternità e fosse protagonista delle scelte. Impostato così, il confronto sulla formazione della Giunta andò avanti per un mese per le resistenze del PCI, fino a che noi proponemmo addirittura un monocolore PCI, con il PSI che volta per volta avrebbe deciso in aula se votare o no le proposte dell'Esecutivo. Il PCI fu terrorizzato da questa posizione. Ricordo che il presidente del gruppo comunista, Paolo Menichetti, prese molto sul serio questo nostro proposito che espressi in un intervento in Aula. Si arrivò allora a un accordo che prevedeva il sostegno leale e convinto del PSI sulle

questioni discusse e concordate, mentre sulle altre avremmo agito in libertà. I democristiani guardavano questo nostro agire con molto interesse, anche nell'attività di Commissione. Ricordo che con Sergio Angelini, allora presidente del gruppo regionale DC, ebbi un confronto chiaro e leale sulle intenzioni del PSI. Gli dissi che non era nostra intenzione costruire un centrosinistra, anche perché le precedenti esperienze degli anni Sessanta avevano dimostrato che tali scelte avevano penalizzato fortemente il PSI, poiché non maturate politicamente nell'elettorato. Gli spiegai che il nostro obiettivo era invece di mantenere una linea di autonomia sulle questioni non concordate nel programma di maggioranza. Su queste l'orientamento sarebbe stato deciso in Aula consiliare, e lì anche la DC avrebbe avuto la possibilità di dire la sua. Il primo confronto su tale nostro indirizzo lo avemmo sull'atto di costituzione delle prime Unità sanitarie locali. Il tema era se in questi organismi di gestione avessero potuto partecipare anche gli esterni, mentre prima potevano partecipare solo i consiglieri regionali. Noi sostenevamo l'opportunità di far partecipare anche dei soggetti esterni, e presentai un disegno di legge in tal senso. La trattativa durò sei mesi in cui presentai diverse formulazioni tutte rigettate dai comunisti, finché Francesco Mandarini, che allora era presidente del gruppo PCI, mi disse chiaro e tondo che quella proposta il PCI non l'avrebbe mai approvata. Gli risposi che l'avrei comunque portata avanti. La DC che conveniva sui contenuti mi propose di firmarla insieme, ma dissi che non avrei mai portato al voto in Aula una proposta con l'opposizione e che se ritenevano che essa fosse condivisibile avrebbero potuto farlo votando a favore.

Come si concluse questa vicenda?

I numeri non erano certo a favore del mio disegno di legge, ma ci fu il voto decisivo del consigliere del MSI Luciano Laffranco. Un voto che certo non richiesi. Risultò decisivo perché Carlo Gubbini non era presente in Aula in quanto diplomaticamente "malato", e il presidente della Regione, Germano Marri, aveva cercato invano di convincere il MSI a non partecipare al voto. Ricordo che alla fine del suo intervento Laffranco, dopo aver aspramente criticato il contenuto del disegno di legge, votò a favore perché – disse – «Pur di non perdere l'occasione di mettere in minoranza i comunisti avrei dato anche l'anima!». Su questo atto potei contare sul consenso della maggioranza del Partito, ma non su quello di Gubbini, fermo nella convinzione che non si dovesse mai rompere con il PCI, posizione condivisa anche da Manca.

Su quali temi si manifestò il suo autonomismo?

Ci fu anche un altro episodio nel 1982 sulla ricerca di quel ruolo di più forte autonomia che volevo il PSI esprimesse nel rapporto con il PCI. Fu quando discutemmo della questione dei missili SS20 sovietici orientati verso l'Europa e dei Pershing Cruise della NATO che avrebbero dovuto essere posizionati in Italia. Preparai con Enrico Malizia una bozza di mozione che in sostanza esprimeva un diniego alla collocazione dei missili NATO sul territorio italiano "se" l'URSS avesse ritirato i propri. Vista la posizione di netta contrarietà del PCI alla collocazione dei missili NATO, la questione poneva in maggioranza un problema divisivo di rilievo. Decidemmo di parlarne con Craxi che ci ricevette nel suo ufficio, dapprima ironizzando sul fatto che ci stavamo occupando di politica estera. Ci chiese se avevamo preparato un documento che noi gli demmo e sul quale il giorno dopo ricevemmo la sua valutazione sostanzialmente positiva, anche se ci disse che perdevamo tempo perché quel testo non sarebbe mai stato approvato. Presentammo questa mozione che, oltre le aspettative, fu votata anche dal PCI. Tanto che ci fu un articolo in terza pagina dell'Avanti che titolava: «Se i comunisti fossero come in Umbria l'accordo sarebbe possibile anche domani». In Umbria fu inviato inoltre dalla segreteria nazionale del PCI niente meno che Giancarlo Pajetta, per "fare gli esami" al Partito Comunista locale. Un loro dirigente umbro mi disse che con la mia mozione li avevo messi "nei i casini", ma che non avrebbero potuto permettere che si operasse un'altra spaccatura tra PCI e PSI. Fu questo l'ultimo atto della capacità autonoma, competitiva e innovativa del PSI umbro.

Questa spinta si esaurì e cominciarono di nuovo a profilarsi forti divisioni all'interno del PSI umbro?

Proprio così. Enrico Manca cominciò a temere sempre più la mia concorrenza: era preoccupato che mi potessi presentare alle elezioni politiche, cosa che a me invece non interessava. Allora in Umbria prendeva oltre 22mila preferenze, e io pur non essendo assessore ben 11.100, subito dietro a Gubbini con 11.300. Manca voleva sapere quali fossero le mie intenzioni e nel 1986 volle quindi fissare un incontro tra me, lui e Rino Formica. Posi subito le cose in chiaro: non ero interessato a incarichi parlamentari, ma avrei fatto volentieri il presidente della Giunta Regionale se il PCI avesse deciso di avere a Perugia un sindaco comunista, altrimenti avrei fatto volentieri il sindaco di Perugia se i comunisti avessero voluto mantenere la presidenza della Regione. Ricordo che allora sindaco e presidente erano

eletti dai rispettivi Consigli. Il mio interesse vero, spiegai a Manca era la politica regionale, rispetto alla quale non avevo, come Manca, il limite pregiudiziale di non rompere mai con il PCI. Manca, dopo che con Malizia perdemmo il congresso, mi propose di fare un'alleanza con lui e Gubbini così, mi disse, avremmo avuto in mano tutto il Partito. Ma a me interessava affermare le mie idee, confrontarmi con il PCI su di esse, anche a costo di arrivare a momenti di rottura, per affermare la presenza di un PSI non succube, ma capace di affermare la propria forte identità riformista. Cosa che cercai di fare quando nel 1985 entrai in Giunta Regionale con le deleghe di Commercio e Turismo. Proprio sulla materia del commercio trovai delle difficoltà enormi. Nell'impostazione del Piano regionale iniziai la mia attività incontrandomi con i sindacati CGIL-CISL-UIL: cercavo con i rappresentanti dei lavoratori un accordo sulle prospettive. Incontrai poi i Comuni, cui spettava la gestione delle licenze, mentre come Regione avevamo competenza sulla questione delle grandi superfici commerciali, per ciò che riguarda l'individuazione e localizzazione delle grandi aree e il rilascio dei relativi nulla osta.

La sua identità riformista nel settore del commercio come si esprime?

Trovai subito un appoggio su queste questioni con la COOP, allora presieduta dal socialista Gino Domenici, interessata alla realizzazione del centro di Collestrada. Per questo progetto posi due questioni: considerare l'impatto sul piccolo commercio e la necessità che COOP si accollasse l'onere delle infrastrutture urbanistiche necessarie. La risposta di Domenici fu di grande apertura, perché il centro commerciale cui pensavano era sul modello di quelli già realizzati in Francia, che prevedevano una presenza integrata di esercizi commerciali e l'impegno a sostenere gli oneri urbanistici relativi. Rimaneva il problema dell'Associazione Commercianti, che era nettamente contraria alla realizzazione dei grandi centri, ma superai le loro critiche quando smascherai in una assemblea pubblica di Confcommercio il tentativo segreto di alcuni esercenti che stavano progettando la realizzazione di un centro di medie dimensioni nella nuova area di Fontivegge. Una volta scoperto questo tentativo, tutto procedette più agevolmente, e il Piano Regionale del Commercio, con il placet di associazioni di categoria e istituzioni, fu approvato dal Consiglio Regionale all'unanimità, con l'astensione del MSI. Una delle mie più grandi vittorie politico-istituzionali, un risultato raggiunto senza un visibile sostegno. Molti erano convinti che sarebbe andata a finire male. Ma non fu così, tanto che alle

elezioni regionali del 1990, mi ripresentai e, cosa penso mai avvenuta, la Confcommercio regionale in una affollata riunione espresse l'intenzione di appoggiare la mia elezione. Tant'è che presi 15.600 preferenze in quella elezione, oltre 5.600 solo a Perugia città.

E le polemiche su Umbria Fiction su che cosa vertevano?

Con Enrico Manca, allora presidente RAI, ci fu un'ultima vicenda su cui poi lavorammo insieme: il progetto Umbria Fiction. Me ne parlò in un incontro nella sede RAI dopo che Gubbini, allora vicepresidente della Regione, gli aveva risposto negativamente affermando che i comunisti sarebbero stati contrari. Il progetto mi piacque molto perché ne compresi le grandi opportunità che avrebbe offerto all'Umbria, che avrebbe potuto diventare un centro di sviluppo europeo di produzione di fiction televisive, allora totalmente in mano al mercato americano. Manca mi pose subito il problema di chi avrebbe convinto il PCI ad appoggiare tale progetto. Mi assunsi subito tale onere e anche l'impegno a reperire parte delle relative risorse. L'idea era ottima e mi sentivo pronto ad affrontare anche il più duro diniego dei comunisti. Presentai la proposta in Giunta e Mandarini espresse subito la sua perplessità, cui contrapposi la grande qualità del progetto, insieme al fatto che tutto il PSI lo sosteneva e non era il caso quindi arrivare fino alla rottura di maggioranza. Mandarini rimase incerto e il giorno dopo ci fu un articolo molto critico di Roberto Abbondanza contro il progetto. Ma dopo questo la strada fu tutta in discesa, trovammo forti risorse, comprese quelle del mio Assessorato, oltre a quelle della RAI. Costituimmo un autorevole comitato aperto in cui erano presenti tra gli altri Luciano Lama, Franco Maria Malfatti, Gianni Letta, Francesco Mandarini. Più avanti sorse un problema del marchio dell'iniziativa che appunto portava il nome di Umbria Fiction. C'era infatti una forte pressione della RAI perché il marchio fosse il loro. Risolvemmo la questione nell'incontro decisivo con legali della RAI quando opposi alla loro richiesta una sentenza che dava ragione al Comune di Capri, che aveva opposto le proprie ragioni di tutela del nome della città a una grande multinazionale di sigarette che aveva così denominato un proprio prodotto. Fui fortunato, perché per puro caso proprio la mattina dell'incontro avevo letto un articolo del "Sole 24 Ore" che dava conto di questa vicenda. La soluzione fu quella di costituire una fondazione che comprendeva tutti i soggetti promotori. Purtroppo poco tempo dopo questa esperienza ebbe termine. Accadde una spiacevolissima vicenda che mi riguardò come assessore regionale.

Siamo arrivati al 1992, cosa accadde?

In una vicenda riguardante delle licenze commerciali entrai in forte conflitto con un imprenditore che voleva il riconoscimento di una superficie per aprire un centro commerciale. Gli risposi che tali superfici non c'erano, e che avrebbe dovuto acquisire altre licenze per ottenere quanto richiesto. Si alterò giudicando la mia risposta come un abuso di potere. Dopo un po' di tempo questo imprenditore presentò la richiesta, questa volta corredata di quanto richiesto in ordine alle superfici di vendita. Ricordo che il dirigente che doveva seguire la pratica, che sapeva del forte dissidio che si era prodotto con l'imprenditore avrebbe voluto parlarmi della pratica. Rifiutai, dicendo che la doveva istruire valutandone la legittimità e proporla alla Commissione Regionale che doveva decidere. In Commissione avvertii che l'eventuale approvazione avrebbe comportato l'esaurimento delle superfici, e che quindi dovevano essere consapevoli di ciò prima di procedere. La richiesta fu accolta con una astensione. E finì così, o almeno pensai che lo fosse. Quell'anno avevamo deciso con la famiglia di concederci una vacanza di 15 giorni all'isola d'Elba. I miei erano partiti e io avrei dovuto raggiungerli, avevo appena finito di preparare la valigia per recarmi a prendere il traghetto quando sento suonare alla porta: era una dipendente di quell'imprenditore che mi consegnò un pacchetto a nome suo. Quando torno dalle vacanze telefono all'imprenditore e gli dico di venire a riprendersi quel pacchetto che conteneva un orologio di marca, ma lui mi rispose picche. La vicenda ebbe un esito giudiziario perché l'imprenditore aveva litigato con un suo socio, che era presente il giorno in cui questi aveva comperato l'orologio e sapeva quindi a chi era destinato. Fui accusato anche di aver ricevuto una somma di 320 milioni, cosa completamente falsa. Dalle verifiche mai nulla risultò: mi sono pagato sempre di tasca mia le campagne elettorali e sempre con assegni per lasciar traccia.

Come reagì sul piano politico e istituzionale?

Ho sempre dichiarato e dimostrato la mia estraneità agli atti di corruzione indicati. Ma nelle settimane successive espressi al presidente della Regione Francesco Ghirelli l'intenzione di dimettermi, cosa che lui mi invitò a non fare. Andai avanti, e annunciai le dimissioni nel corso di una conferenza stampa. Dopo le dimissioni ricevetti tantissime attestazioni di stima: la stessa DC non cavalcò la vicenda, anzi fui eletto presidente della Commissione Affari Economici anche con i voti di questo partito. Verso la fine del 1993 Rifondazione Comunista promosse l'istanza della mia

sospensione dal Consiglio, con la motivazione che nella mia situazione giudiziaria avrei messo a rischio l'attività istituzionale. Lasciai quindi il Consiglio Regionale nel 1994. Dopo vani tentativi anche a livello nazionale in cui si cercava di trovare una via di uscita per il PSI – siamo in piena stagione Mani Pulite nazionale e ombra –, quando avevo lasciato ormai completamente la politica da qualche mese fui avvicinato da alcuni compagni che mi invitavano a entrare in Forza Italia, cosa che feci, ma rimanendoci per pochissimo tempo. Mi allontanai quasi subito, precipitosamente, in pieno dissidio su tutto. Dopo aver lasciato il Consiglio tornai al mio vecchio lavoro all'Ufficio del Centro Estero della Camera di Commercio. Nel frattempo dopo il pensionamento del mio predecessore avevano eliminato la figura di dirigente di quel servizio. E così al mio ritorno al lavoro mi ritrovai anche senza il mio ufficio, relegato in uno sgabuzzino. Ma non finisce qui perché i vertici della Camera di Commercio chiesero al Ministero anche l'autorizzazione per il mio licenziamento. Mi salvai grazie al fortuito intervento del presidente dell'ENIT Gabriele Moretti, amico del direttore generale del Ministero, che aveva ricevuto la lettera del mio licenziamento. Rimasi così al mio posto, ma declassato da dirigente a semplice funzionario.

Un'ultima domanda: proseguirà nel suo impegno per contribuire alla ricostruzione di un Partito Socialista “moderno e vitale”?

Certamente, l'obiettivo è di trasformare l'associazione Socialismo XXI Secolo in un partito denominato Socialismo XXI, con un proprio simbolo e uno statuto che stiamo elaborando. Il 14 giugno di questo anno in un'assemblea nazionale daremo vita a questa nuova formazione politica. Sappiamo benissimo di non avere ampi spazi politici per costituire un grande Partito Socialista, e quindi gli obiettivi che ci proponiamo sono identici a quelli dell'associazione, con la differenza che ora ci presenteremo ufficialmente negli appuntamenti elettorali. Non nasciamo come nuovo partito per desiderio di affermazioni personali, ma intendiamo dare forza a un progetto politico che veda la realizzazione di un nuovo partito di orientamento socialista e che chiami attorno a sé tutte quelle espressioni politiche che sentono questa esigenza.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

L'epistolario di Giacomo Matteotti.

Gli affetti familiari e la passione politica

L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.

Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).

Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) *Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.*

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.

Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.

Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

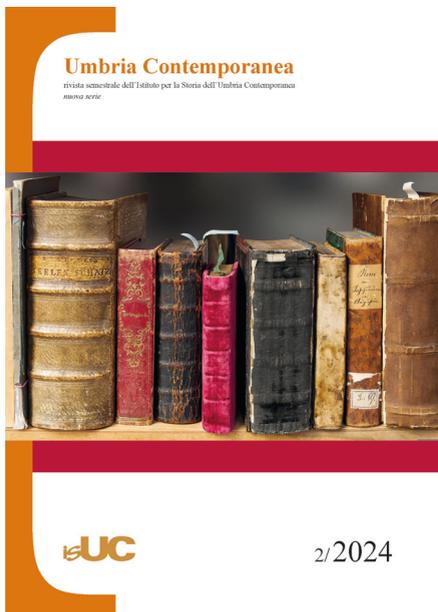
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv
Massimo Bucarelli

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria
Gianni Bovini

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiuzzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiuzzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
16 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia
tel. 075 576 3020
<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it
umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione
Tribunale
di Perugia
n. 2/2023

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831
I volontari cattolici irlandesi a Spoleto
L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860
Il processo Pecci e il risorgimento perugino
Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo
Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881
Aspetti militari della RSI: il caso umbro
La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento
Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione
Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno
L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul
Le resistenze in Italia e in Umbria
Delitto Matteotti e crisi del regime fascista
La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)